

I LIBRI Recensioni

la riflessione stupefatta di chi si sente prima sull'orlo e poi nel bel mezzo dell'abisso. La reazione intima al precipitare degli eventi che oggi chiamiamo "storici", l'ansia per la vita e gli affetti, l'incapacità di comprendere una guerra dichiarata per ingegneria sociale astratta, e che invece coinvolge e distrugge innumerevoli singole irripetibili vite. Lo scrittore cosmopolita, privato della "patria", reduce da un viaggio nel reame staliniano che l'aveva avvinto e affascinato, lascia una traccia - ragionata e calcolata e quindi anche emotivamente credibile - di un dissesto imprevisto e corrosivo, che ha la fuga come unica alternativa al soccombere. In tempi di baratri rimossi, in cui stiamo ciecamente correndo proprio in quanto ovvi e prevedibili, è lettura estremamente istruttiva, se non altro. E, en passant, scritta molto ma molto bene. *Fabio Donaldis*

SAGGI Massimiano Bucchi

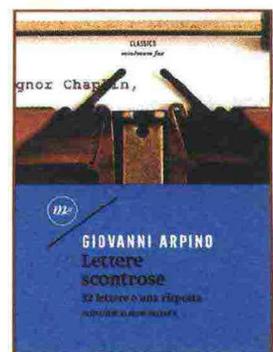
Io e Tech. Piccoli esercizi di tecnologia • **Bompiani** • p. 121 • € 12,00
 Ormai Massimiano Bucchi si sta affermando come uno dei migliori divulgatori sociologico-scientifici del nostro paese e questo nuovo libretto, smilzo, facile, immediato, godibilissimo, non ne è che l'ulteriore prova. Sono sette lezioni centrate sulla tecnologia: come cambia e ci cambia, come si declina e l'assorbiamo, come possiamo e dobbiamo affrontarla; il tutto intervallato da gustosi siparietti esplicativi in forma di dialoghi para-teatrali ed eser-

cizi - veri e propri esercizi con tanto di illustrazioni - per controllare la nostra attitudine, disposizione, dipendenza e capacità di controllo e gestione degli oggetti e device tecnologici con cui abbiamo a che fare ogni giorno. Smartphone e relative app, utility domestiche e robot di ogni tipo sono osservati con occhio disincantato e intelligentemente utilitaristico, senza ansie né falsi moralismi: non è necessario essere sempre d'accordo con le riflessioni dell'autore per apprezzarne la capacità argomentativa. Leggendo, infatti, vi stupirete più volte di voi stessi e vi ritroverete a sorridere per l'apparente ovvietà di considerazioni che però finora non avevate mai fatto. "Già, è vero... come ho fatto a non pensarci?" sarà il pensiero che vi rimbalzerà in testa continuamente. Come si diceva una volta, imparare divertendosi. *Stefano I. Bianchi*

EPISTOLARI SCOMODI Giovanni Arpino

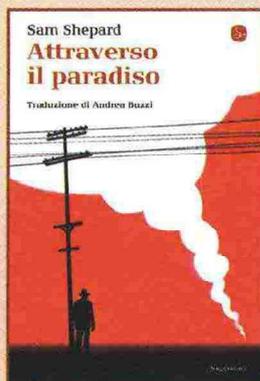
Lettere scontrose • minimum fax • pag. 398 • euro 18
 Giovanni Arpino è uno scrittore imprevedibile: morto più di trenta anni fa, esordì negli anni Cinquanta sotto l'egida di Elio Vittorini per Einaudi, autore di raccolte di racconti, romanzi (un premio Strega e un Campiello) e tetsi giornalistici continua a essere uno scrittore un po' dimenticato. Merito della casa editrice minimum fax è quello di aver cominciato da qualche anno a ripubblicare le sue opere: dopo il romanzo d'esordio Sei stato felice,

Giovanni e Domingo il favoloso, entrambi saggio della sua natura di narratore puro, divertente e allegro e della sua epica quotidiana, arrivano adesso in libreria le Lettere scontrose, insieme degli scritti che Arpino pubblicò in una rubrica che tenne sul "Tempo" tra il 1964 e il 1965, introdotte da un utile e accurato profilo bio-bibliografico dello scrittore, definite sul settimanale come «lettere gradite e sgradite a destinatari diversi, uomini e donne alla ribalta della cronaca». A leggere queste lettere viene facile immaginare perché Arpino fu ed è rimasto un outsider: indirizzate ai più importanti fenomeni di quegli anni (Dario Fo, Ugo La Malfa, Virna Lisi, Tommaso Landolfi, Aldo Moro e molti altri), nelle lettere di Arpino non traspare mai nessuno spirito di servilismo o riguardo particolare per il destinatario, e quanti santoni ci sono tra i bersagli di Arpino, quanto invece una sincerità di fondo briosa e sicura, una sana e onesta volontà di andare contro, ma non per spirito di bastian contrario ma, semplicemente, per assecondare il suo sentire più profondo. Non sono solo lettere scontrose, in alcuni casi, e questo è ancora più prezioso, sono piene di ammirazione, come quella a Tommaso Landolfi a cui si rivolge in questi termini: «posso indirizzarla solo a lei, che è tra i pochi a lavorare senza rete nel circo equestre delle lettere nostrane». Scorrere queste pagine, leggere di questi personaggi straordinari ritratti da Arpino è un modo per conoscere una parte della nostra sto-



RACCONTI Sam Shepard

Attraverso il paradiso • Il Saggiatore • pag. 292 • euro 22 • traduzione di Andrea Buzzi
 Torna in libreria tramite il Saggiatore la prima parte dei racconti di Shepard, apparsa in Italia nel 1998 da Feltrinelli, e da tempo irripetibile. Shepard, scomparso nel 2017 e noto soprattutto come attore e sceneggiatore di film celeberrimi per Antonioni e Wenders, nonché come drammaturgo - attività che gli è valsa il Pulitzer nel 1979 - ha una sua voce particolare anche come narratore di short stories, in cui recupera forse una delle sue ossessioni più lontane e viscerali, quella per le no man's land della frontiera, della ormai esausta America profonda, di cui oggi abbiamo sotto mano le ultime conseguenze socio-elettorali. Qui però, per fortuna, siamo dalle parti del west inteso come mitopoiesi insieme antica e attuale, codice stilistico epico tramite il quale far venire alla luce le esisten-



ze più reiette e interstiziali, oppure dare vigore eroico ai fallimenti degli esseri umani comuni davanti all'enormità di essere vivi - e, quindi, di morire. Piane, polvere, strade, motel, automobili, ruggine, rifiuti. E il vento a far rotolare fino alla follia oggetti morti e anime in procinto di. Nulla manca di quello che adesso è da tempo topos, enciclopedia. Eppure, come le grandi sorgenti che non seccano nemmeno in anni di grande siccità, il mito della frontiera continua a vivificare - se maneggiato da mani sapienti e non superbe - le narrazioni di un mondo che affascina senza soluzione di continuità. Certo, qui, anche per la forma scelta del racconto breve, si dovrà cercare più il dettaglio del respiro, più l'istantanea che l'epopea. Ma, da chi ha collaborato a rappresentare gli interminati spazi e sovrumani silenzi di *Paris, Texas*, possiamo ricavare una rispettabile dose di gioia del vuoto. *Fabio Donaldis*